

# LA BASILICATA

POLITICO DELLA REGIONE

Nuova Serie - Anno II - N. 11  
Potenza, 25 maggio 1946  
DIREZIONE  
E AMMINISTRAZIONE  
Piazza M. Pagano - Pal. Stable  
POTENZA

ABBONAMENTI  
Sostenitore . . . . . L. 500  
Annuo . . . . . 150  
Semestrale . . . . . 75  
Inserzioni: lire venti a parola  
Una copia Lire QUATTRO  
Spedizione in abbonamento postale

## IL PELLEGRINAGGIO DI NITTI IN BASILICATA SI E' CONCHIUSO

# Il discorso che il Presidente ha pronunciato in Melfi il 19 maggio

### Comunione con la folla

« Amici miei, donne ed uomini della mia terra. Io torno fra voi. E' l'uomo che dopo 22 anni di lontananza, di esilio e di prigionia, molti lo hanno dimenticato (la folla protesta: no), ritorna fra voi, ritorna non timido, non diminuito di alcuna delle sue facoltà, pieno di volontà e pieno ancora di vita e soprattutto torna con le stesse sofferenze, con la stessa passione, con lo stesso spirito; io ritorno fra voi gente del mio popolo, ritorno fra voi tale qual'ero. L'esilio non mi ha diminuito; la prigionia non mi ha fiaccato. Io torno fra voi per restar con voi nella stessa volontà per la resurrezione del mio paese che mi ha fatto tanto soffrire, tanto temere. Di tutte le cose e soprattutto di quelle che mi furono rimproverate, i fatti hanno dimostrato ch'io non mi sbagliavo. »

A questo punto l'illustre Statista mette in luce le conseguenze nefaste del nazionalismo acceso che con l'impresa di Fiume ha portato al fallimento della sua opera diplomatica, ha provocato il fascismo il quale ha portato, dalla soppressione della democrazia, ad una serie continua di disastrose infami guerre che hanno distrutto tanta parte della ricchezza d'Italia. « Questo non è nazionalismo. Il nazionalismo nel senso bello della parola significa l'amore della Patria di quei cittadini che nell'ora del pericolo servono la Patria con serenità, perchè quando una guerra è dichiarata bisogna fare la guerra, ma quando si può evitare la guerra bisogna ad ogni costo evitarla. Tutta l'idea nazionalista che non è l'amore della patria è detestabile in ogni paese, ed io detesto che il fascismo e soprattutto il nazionalismo, che è stato una forza di fascismo, anzi, peggioro del fascismo, non fossero che una esaltazione nazionalista che esulava dal puro amor di patria. »

### Dirittura di passato politico

Questo nostro paese che era nato nel nome della libertà è stato contaminato da tutte le esaltazioni.

Io non vi devo ricordare la mia opera, voi la conoscete. Fin dalla mia gioventù tutti i libri che ho scritto, trattano di dottrine economiche, statistiche e sociali; molti sono destinati allo studio del mio paese natale, ed io ho cercato di lavorare come un buon contadino per la risurrezione della mia terra, del mezzogiorno d'Italia. Sono stato il più ostinato persecutore di tutti i pregiudizi contro il mezzogiorno; non vi devo ricordare ciò che io feci; ciò che feci rispondeva non ad una idea di successo politico, ed anche oggi non son venuto a chiedere alcun successo politico. Quando l'Italia era esaltata ho parlato un linguaggio che doveva adirare. Anche adesso vi dirò quelle parole di verità che non son fatte per adulare, non son fatte per eccitare. Nella mia natura vi è un bisogno tormentoso di verità; il mio linguaggio è il solito, come quello del 1922. A base della mia opera voi trovate alcune idee politiche costanti: il bisogno della libertà, della democrazia, il bisogno a base con la vita nazionale di trovare una sanità nazionale per i lavoratori sulla reale costituzione del paese.

Preferii l'esilio a 50 anni dopo essere stato per tanti anni ministro e capo d'Italia, dopo essere stato alla pari di Wilson, Clemenceu ed altri, dovetti ricominciare la mia vita come tanti vostri emigranti che cercarono all'estero di far fortuna.

### Amarezza di ricordi

L'oratore si intrattiene a ricordare le sofferenze fisiche e morali che precedettero e provocarono il suo volontario esilio, allorchè si rese conto che in Italia tutto appariva perduto. Ri-

corda i più cari ed i più illustri seguaci fedeli che come Amendola e Gobetti condivisero con lui i dolori e la lontananza dell'amata Patria, e specialmente si conmuove al ricordo di Amendola che si spense fra le sue braccia. Parla dell'opera paterna da lui svolta durante la permanenza all'estero nei riguardi degli innumerevoli italiani, che come lui avevano scelto la via dell'esilio. Mette soprattutto in rilievo che il suo aiuto non fu mai condizionato da idee politiche. « Gli italiani all'estero, anche se avversari, sanno quanto ho fatto per essi anche se adesso non hanno atteggiamento grato. Ai grandi esuli dell'anti fascismo, Turati, Sturzo, il repubblicano Eugenio Chiesa, Leta, capo dei massoni, non chiedevo le loro idee, chiedevo solamente se essi erano contro il fascismo. »

Non avevo posti da ipotecare. Ero andato all'estero con l'idea di non lungo soggiorno; credevo ad un esilio di pochi anni e purtroppo fu di venti anni; se tornare in Italia col fascismo io non discussi mai, avevo detto tornerò in Italia solo con la fine del fascismo e non tornato. Non ho mai perseguitato nè mi sono vendicato di alcuno. Giunto in Italia lo spettacolo che mi ha addolorato è che con la fine del fascismo non è finito il fascismo, che è passato nei suoi nemici, tra gli antifascisti professionali. Studioso di scienze economiche, industriali, statistiche, conoscitore di tutte le forze e le debolezze del mio paese, prevedo le rovine al mio ritorno. Partii per l'esilio con la mia volontà; per la prigionia senza la mia volontà. Perchè fui mandato in prigionia? Perchè nel pieno della guerra io volevo evitare, dopo la caduta dal fascismo, il proseguimento della guerra. Mandai emisari miei in Italia perchè volevo salvare ciò che si poteva ancora salvare.

La Germania si insospettì, perchè sapeva di trovare in me l'idea della fine della guerra. Dopo, quando i tedeschi ebbero dall'ambasciata di Roma informazioni che lavoravo veramente per la pace, non mi lasciarono più tranquillo e mi spedirono in Germania. Durante alcuni interrogatori feci rilevare di essere amico della Germania e mi fu risposto: no, siete amico del popolo ma non del regime tedesco; ed io dissi: « constato che fate una differenza fra il popolo e il regime. »

« La prigionia fu penosa. Ero con i grandi capi politici e militari di alcune nazioni europee e godevo del trattamento di favore a tutti praticato: ed avere pane e patate a volontà, per me era sufficiente! »

In cella ho sofferto di nostalgia. In solitudine, con l'avvenire incerto, senza la sicurezza del ritorno, ero come malato; e come ai malati avviene, durante le interminabili ore di inedia, la fantasia ritorna ai tempi della fanciullezza e della gioventù. In tali momenti io ero con Voi, fra Voi, qui!

Ero fra Voi tutti nel ricordo vivo del passato, col ricordo d'ogni amico, col ricordo di quelli che, la nota amara nella grande gioia del rivedervi, non mi ha più fatto ritrovare.

Altra volta ho pensato intensamente a Voi, allorquando lascio la Norvegia per la Svizzera; dalla Norvegia calarono i Normanni. Pensai a Melfi e vi vidi tutti.

### Il superamento del rancore

Il mio cuore sanguinava allo spettacolo di tante rovine; pensavo come costruire materialmente e moralmente l'Italia tradita e abbandonata; molti avevano fatto sotto di me una fortuna e sono stati i primi a tradire, ma mai venne in me il pensiero di vendetta. Tornai anche per essi senza desiderio di vendetta. Sono tornato più puro di spirito, perchè ho dimenticato il male per costruire il bene. Ricevetti al mio arrivo oltre seimila telegrammi di felicitazioni, ma ricevetti anche masse di lettere e di denunce di innumerevoli persone; le lacerai tutte: non vendette ma unione volevo.

### Il credo della verità

Nel passato ho sfidato umiliazioni e l'impopolarità perchè ho cercato di dire la verità ad un popolo illuso a cui mai è stato sinceramente detta la verità. Il popolo non sa quello che abbiamo perduto, crede che abbiamo alleati e gran parte del governo glielo ha fatto credere; noi non abbiamo alleati, ma vincitori. E' stato detto che l'eroismo dei partigiani ci ha dato la gratitudine, tutto ciò non risponde a verità. Noi di regola abbiamo concorso ma non siamo stati vittoriosi. Ora l'Italia è nel mondo Paese isolato. Vi mentiscono



### La lista dell'Unione Democratica Nazionale

**NITTI Francesco Saverio - Melfi**  
**REALE Vito fu Giuseppe - Viggiano**  
**CERABONA Francesco fu Adelmo - Aliano**  
**GIOIA Michele fu Francesco - Latronico**  
**BRUNI Alessandro fu Vito - Montalbano Jon.**  
**CIASCA Raffaele fu Antonio - Rionero**  
**RIGIRONE Alberto fu Andrea - Craco**

coloro che vi dicono che le nostre sofferenze sono verso la fine; noi dobbiamo passare ancora ore amare. Ad uno dei capi di parte estrema, forse il più intelligente di tutti, dicevo che siamo come una fortezza assediata che solo il lavoro può salvare: o cadiamo o ci salviamo tutti. Gli italiani non hanno amici nel mondo, se vogliono salvarsi devono essere amici tra

loro. Dobbiamo contare solo su noi stessi, in questo periodo in cui tutte le passioni si agitano; la salvezza dipende solo da noi. Siamo abbattuti anche di fronte allo straniero, come vinti dobbiamo in gran parte accettare la dura volontà del vincitore; ma un paese non è vinto se non quando si crede vinto e noi non dobbiamo crederci vinti.

### La fierezza nella sventura

La gran forza di un paese nell'ora del successo è di essere modesti, non essere orgogliosi; ma, nell'insuccesso, nemmeno essere disposti a morire; dobbiamo sentire la nostra volontà di resurrezione. Abbiamo perduto la guerra e ciò che è perduto non si fa, ma dobbiamo conservare la nostra dignità. Unità vivente che riprende il suo lavoro, che vuol ricostruire la sua fortuna, non folli autonomie che ci indeboliscono di fronte allo straniero ma unità vivente e allora, solo allora, potremo vivere.

### Fallacia di promesse vane

Non chiedete a me promesse, non prometto; chi conosce la responsabi-

lità non promette; vi sono state promesse tante cose e fino ad oggi nulla vi è stato dato. Si dice che la costituente che nominerete vi darà pane e lavoro; niente; altra illusione. La costituente non è che un'assemblea incaricata di preparare la costituzione. Votando non avete visto niente cambiare; voterete e non cambieranno le cose. Pane e lavoro non si trovano votando, ma producendo. La costituente sarà utile se composta di uomini saggi ed onesti che assicureranno la democrazia. Non attendete dalla costituente il miracolo; esso non è di ordine laico ma religioso. Noi avremo ancora altre delusioni perchè proprio quando la costituzione funzionerà giungeranno al più aspro limite le difficoltà, i problemi economici, quelli di ordine monetario, e del lavoro, tutta conseguenza di errori dolorosi. Diciamo la verità: non è in questo che l'Italia risorgerà. Tutto risorgerà ma non su questa via, perchè la verità è la prima condizione della resurrezione.

## Purezza di candidati politici

Trattasi di un candidato politico della lista del Sol dell'Avvenire

*Ai danni della popolazione di Lavello è stato consumato uno di quei crimini che, in tempi di emergenza alimentare e in una nazione civile, dovrebbe mandare difilato al muro i colpevoli.*

*O il colpevole!*  
Sono spariti 819 q.li di grano, 338 q.li di farina, 34 q.li di pasta.

*L'Arma di Lavello, pur non essendosi ancora conchiusa la inchiesta — affidata alla Sepral di Potenza — ha arrestato un impiegato.*

*L'impiegato che i buoni aveva firmato e rilasciati; molti buoni però risultano anche firmati dal vice sindaco comun'ista compagno Miranda.*

*Miranda non è stato arrestato.*

*Al di là della porcheria, è l'ombra di Mauro Costantino, coperto dalla proletrica pressione politica.*

*Quel Mauro Costantino socialista, autodidatta, esperto di questioni economico-commerciali cooperativistiche, quel Mauro Costantino che non è possibile, proprio per la sua capacità, si sia fatto cogliere all'improvviso e in buona fede, come si tende di far risultare, da tanto colpo*

*manco della sorte che, inchiodandolo alla gogna della fessaggine, distrugge per sempre le poche prerogative di intelligenza che gli erano riconosciute.*

*Quel Mauro Costantino che, viceversa, proprio perchè scaltro oltre che intelligente, aveva già scoperto il peccato dell'Annona di Lavello e lo ha nascosto, pavido, per tema che uno scandalo dilagasse ai danni del suo partito e travolgesse lui e la sua fortuna politica nella cloaca.*

*La popolazione di Lavello, indignata, fa gravare sulle spalle di Mauro Costantino una pesante responsabilità morale, responsabilità che lo bolla a sangue, lo fa fallire politicamente e gli riduce in ceneci la clamide catoniana, turbando la pacifica digestione dei barbuti censori soltanto preoccupati di premere politicamente sulla volontà del Prefetto perchè lo scandalo non si espanda, perchè l'inchiesta sia addomesticata, perchè le cifre siano minimizzate, perchè — in sostanza — vadano all'aria soltanto gli straccetti; secondo la moda di questo beato periodo in cui la maledizione piombata da oltr'Alpe — biforme: all'esterno Catoni*

*e all'interno maiali — sta aggrappata alle varie greppie, sconcia e famelica, sorda alla grancassa della sua stessa immoralità.*

*Nelle mani dall'Ecc. Viriglio, i Carabinieri e la Sepral hanno consacrato parte della verità: le cifre che inquadrano la gravità del reato.*

*La magistratura provvederà a colpire coloro che, abusando della fiducia popolare e della fiducia del posto, tradiscono il popolo nel momento più pericoloso per l'esistenza sociale: nel momento d'emergenza della fame.*

*L'opinione pubblica ponderi e giudichi la morale contorta di individui che, ammantati di falsa purezza, non durano a lungo a denunciare agli attoniti il loro vero volto: il volto dalle stimmate inconfondibili di fame insaziabile, fame d'ogni cosa: del posto, del denaro, dell'autorità, del censo, degli onori, dei grassi comodi, di basse vendette; individui che vanno dalle spie dell'Orva e della Ghepiu che siedono al Governo d'Italia, fin giù, in scala discendente, al candidato socialista Mauro Costantino.*

## Monarchia o Repubblica?

A Parigi mi chiedevano di conoscere il mio pensiero sul problema della repubblica. Non ho risposto perchè volevo prima vedere l'Italia. Mi è sempre parso, questo, un piccolo problema, di fronte a quello della vita.

Nemmeno alla Consulta ho risposto. E alla Consulta nemmeno il partito popolare volle in proposito pronunciarsi. Ora vi dico il mio pensiero.

Repubblica e Monarchia sono due termini che non si identificano negli altri! onesta repubblica od onesta monarchia... senza violenze!

Si vorrà una saggia repubblica senza violenze?

E' possibile una monarchia che non impedirà la resurrezione democratica? La repubblica e la monarchia sono risultati derivanti da tradizioni millenarie.

Seguite il vostro cuore e siate pensosi della vita e dell'avvenire dei vostri figli, nel decidere l'una o l'altra forma. Una sola cosa è necessaria: evitare la violenza.

E che il risultato delle urne, qua